

«La fede non è mai un fatto privato»

Semeraro: una via italiana all'Anno indetto dal Papa

DI FRANCESCO OGNIBENE

Un Anno universale, certo: ma ogni Chiesa è chiamata a renderlo eloquente per il proprio Paese, aprendo la strada tracciata da Benedetto XVI con la lettera d'indirizzo *Porta fidei* (11 ottobre 2011) e sviluppando le indicazioni pastorali della Nota diffusa dalla Congregazione per la dottrina della fede (6 gennaio 2012). Diocesi e parrocchie seguiranno poi quella rotta, lavorando a un evento che già si annuncia denso di contenuti, impulsi, rischi, sul piano pubblico ma prima ancora sulla vita dei credenti. Il compito di «far parlare in italiano» l'Anno della fede spetta alla Commissione Cei per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, che è presieduta dal vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro.

«Eccellente, l'Anno della fede interroga la Chiesa, e ogni credente, sul cuore stesso della propria sequela di Cristo e dell'adesione al Vangelo. Cosa legge in questa iniziativa convocata da Benedetto XVI?»

Un'ansia pastorale, manifestata dal Papa già all'inizio del pontificato. In *Porta fidei* egli parla di riscoperta, rafforzamento e confessione della fede; del bisogno di riscoprire il cammino della fede perché meglio appaia «la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo». Al numero 13 Benedetto XVI ripete per sette volte l'espressione «per fede»: una magistrata attualizzazione di Ebrei 11, che ora vede come capofila Maria, la prima credente.

Al Consiglio permanente Cei appena concluso lei ha svolto una relazione sull'Anno della fede come prospettiva per la Chiesa italiana. Qualcosa si seguirà per preparare questo appuntamento?

La Chiesa in Italia ha iniziato un cammino pastorale che felicemente converge verso l'Anno della fede e procede anche oltre la sua celebrazione. Al di là di particolari iniziative, guarderei agli Orientamenti sull'educare, che non sono un testo di pedagogia ma un progetto di educazione alla fede, che si gioca fra catechesi, preghiera, etica, vita di carità, esperienza comunitaria e che si traduce nel modellare la propria vita su Cristo.

L'Anno s'intreccia con l'impegno per la nuova evangelizzazione, rilanciato dal Papa con l'Istituto di un Pontificio Consiglio. Che nesso vede tra questi due segnali così rilevanti?

Istituendo il nuovo organismo il Papa sottolineava che soltanto una nuova evangelizzazione può assicurare, aprendo a un rinnovato incontro con Cristo, la crescita di una fede limpida e profonda. Benedetto XVI collega l'Anno della fede pure al tema della prossima assemblea sinodale, che vede come occasione propizia per una particolare riflessione e riscoperta della fede.

La Nota della Congregazione per la dottrina della fede offre numerose indicazioni pratiche. Quali le sembrano più interessanti per la realtà italiana?

Sottolineerei quelle che impegnano sul fronte della catechesi e di una qualificata formazione dei catechisti. Parlando di «un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede», il Papa guarda al Catechismo della Chiesa cattolica come a

un sussidio di prim'ordine che non soltanto sostiene la fede ma, presentandone lo sviluppo, giunge a toccare i grandi temi della vita di ogni giorno.

Il Papa scrive in «Porta fidei» che è venuta meno l'evidenza una volta ampiamente condivisa della fede come «presupposto ovvio del vivere comune». È una condizione che mette i credenti nelle condizioni di dover argomentare le ragioni della propria fede in modo nuovo...

«Dare ragione» è esigenza intrinseca alla fede. Il Papa, accennando alla *Fides et ratio*, ricorda che tra fede e autentica scienza non può esservi conflitto giacché, per vie diverse, tendono entrambe alla verità. La Nota della Congregazione, poi, auspica che nella prospettiva di Pt 3,15 si riprenda una riflessione dal carattere apologetico.

Ogni credente verrà posto di fronte alla domanda cruciale: in cosa credo? Ecco: in che

L'Anno della fede indetto dal Papa chiama la Chiesa universale e insieme le singole comunità ecclesiali. Credere, del resto, coinvolge sempre due livelli: personale e comunitario

modo la Chiesa dovrà incoraggiare questo esame personale, e come può accompagnarlo? La questione seria è in «Chi» ho posto la mia fiducia. Il simbolo di fede racchiude tutto fra due parole chiave: «credo» e «amen». Quest'ultima dice che la fede è affidare se stessi totalmente a Dio; la prima chiarisce che non si tratta di un cieco mettersi in braccio all'irrazionale, ma di un accostarsi alla verità che a sua volta al senso della vita. Le condizioni della vita personale e collettiva sono profondamente mutate. La fede è anco-



Parla il presidente della Commissione Cei per la dottrina e la catechesi: il nostro cammino pastorale sull'educare si traduce nel modellare la vita su Cristo

LE DATE

L'Anno della fede, indetto con la Lettera apostolica «Porta Fidei» in forma di Motu proprio da Benedetto XVI, avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Terminerà nella solennità di Cristo Re, il 24 novembre 2013. Al centro dell'Anno anche il 20° anniversario di pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica che ricorrerà sempre l'11 ottobre 2012.

ra una risorsa decisiva, oppure – come talora sentiamo ripetere – un bene tutto privato? Qual è il profilo richiesto oggi alla fede per una credibile testimonianza pubblica? La «pubblicità» della fede, di cui il Papa scrive al numero 10 della sua lettera implica la convinzione che il credere non è mai un fatto privato e che l'atto di fede, in quanto esercizio di libertà, esige la responsabilità sociale di quanto si crede. È una *parresia* che nessuno si dà da sé, ma è generosa accoglienza del dono dello Spirito.

Può dare, in estrema sintesi, un suggerimento concreto alle parrocchie per prepararsi all'inizio dell'Anno della fede?

La fede deve sempre essere declinata sui due livelli, personale e comunitario. *Porta fidei* vi accenna al n. 10. Alle nostre parrocchie suggerirei d'ispirarsi a queste parole del numero 166 del Catechismo della Chiesa cattolica: «Nessuno può credere da solo, così come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere».

IL VOLUME

È stato pubblicato dall'Edb l'ottavo volume dell'Enchiridion Cei (pagine 2190, euro 46) che raccoglie decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana nel quinquennio 2006-2010. Per la precisione dal messaggio «L'insegnamento della religione cattolica» (1° gennaio 2006) all'«Annottazione nell'atto di Matrimonio della scelta del regime applicabile ai rapporti patrimoniali tra i coniugi» (23 novembre 2010).



Acerra sulle orme di Conone e Conello Rinaldi: i nostri talenti per il bene di tutti

DA ACERRA (NAPOLI) ANTONIO PINTAURO

«**P**ossa aprirsi il cielo e discendere lo Spirito su questa bella diocesi sorella, sul suo vescovo, i sacerdoti, i seminaristi e l'intera comunità». Lo ha affermato il cardinale Crescenzio Sepe domenica scorsa nella Cattedrale di Acerra. L'arcivescovo metropolitano di Napoli, e presidente della Conferenza episcopale campana, ha inaugurato uno speciale itinerario di preparazione indetto dalla diocesi di Acerra per «intraprendere con passo più spedito il cammino verso il prossimo Anno della fede». Dal 29 gennaio al 29 maggio la Chiesa di Acerra - si legge nella Lettera di indirizzo dell'Anno diocesano della fede - si impegnerà affinché la comunità superi «la paura», per risvegliare «la responsabilità personale», e «la solidarietà sociale», sfidando il «depauperamento progressivo della vita economica, morale e sociale». L'idea nasce da una felice intuizione del vescovo di Acerra, Giovanni Rinaldi: fondere il cammino di preparazione all'Anno della fede con il risveglio della devozione autentica ai santi patroni di Acerra Conone e Conello.

Due santi laici, padre e figlio, martiri cristiani il 29 maggio del 275. La storia di san Conone è legata alla città di Iconio, nell'Anatolia meridionale, divenuta poi nel 25 d.C. provincia romana della Galizia, città al centro di una vita cristiana fin dalla predicazione apostolica. Una volta trasferito ad Acerra, prima del IX secolo, il suo culto si qualificò nei confronti di una

comunità rurale di notevole prosperità, divenendone il patrono delle raccolte delle messi e difensore contro le siccità e le intemperie. San Conone era infatti un moderno ingegnere idraulico, che aveva messo a disposizione del bene comune i propri talenti.

«Ciascuno di noi - scrive Rinaldi - deve fare il possibile nello spazio che ci è dato adesso, in famiglia, in politica, a scuola, in parrocchia, con gli amici, sui giornali». Lo stesso cardinale Sepe ha ammonito contro «coloro che pensano di prendere in giro la gente svuotandone le attese. La gente - ha detto - chiede di essere presa sul serio ed è stufo di parole vuote, di progetti non portati a termine e di promesse non mantenute».

Ma Conone, ha aggiunto ancora il cardinale, è anche «un padre che ha saputo unire a sé il figlio nella lode a Dio fino al martirio». Quale migliore testimone per Acerra in un tempo in cui si assiste alla «morte della paternità e maternità educative». E poi i giovani. Al loro rapporto con la fede saranno dedicati diversi momenti. La straripante marcia per la pace promossa dall'Azione cattolica ragazzi della diocesi, con centinaia di giovani che hanno invaso le strade di Acerra domenica scorsa fino alla Cattedrale, è un segno sicuramente positivo. La prima opera dell'Anno diocesano della fede sarà la «mensa della fraternità» che viene inaugurata oggi ad Acerra da monsignor Vittorio Nozza, direttore uscente della Caritas italiana. Un servizio agli indigenti e al confronto tra civiltà.



Rinaldi e Sepe

I santi patroni modello dell'Anno diocesano indetto dal vescovo. Il via col cardinale Sepe



Il vescovo Semeraro

Missione Oggi

Mensile di approfondimento e opinione dei Missionari Saveriani

48 PAGINE A COLORI CHE PARLANO DI DIALOGO ANNUNCIO E LIBERAZIONE

Abbonamento annuale € 30,00

Abbonamento on-line € 15,00

Cartaceo + on-line € 35,00

ccp n. 11820255

www.saverianibrescia.com
abbonamenti@saveriani.bs.it
telefono 030.3772780